

Intervista

di Marco Sabella

«Davos? È essenziale per creare la fiducia tra i leader del mondo»

Schwab: i grandi problemi non si risolvono sul web

«Gli incontri tra i leader mondiali, anche al tempo di Internet e delle comunicazioni in remoto, svolgono una funzione essenziale. Permettono infatti di costruire la cornice globale per risolvere problemi che non possono essere affrontati da singoli Stati e istituzioni e di stabilire quel clima di fiducia e di conoscenza reciproca necessario per affrontare le incognite della rivoluzione tecnologica in corso». Parola di Klaus Schwab, l'economista, accademico e imprenditore, protagonista del dibattito politico-economico internazionale da oltre quarant'anni, che nel 1971 ha lanciato il «format» del World Economic Forum, l'organizzazione internazionale per la cooperazione pubblica e privata con sede a Ginevra la cui ambiziosa missione è di «migliorare le condizioni del mondo». Schwab è di passaggio a Milano per presentare la sua opera più recente, «La quarta rivoluzione industriale». Una riflessione sui cambiamenti generati da innovazioni disruptive che vanno dai robot intelligenti, ai supercomputer, alla neurotecnologia, ai social network, al nuovo modello di

economia basato sulla condivisione. Il volume, pubblicato in Italia da Franco Angeli, è già un best seller nei maggiori paesi asiatici, a cominciare da Cina e Giappone.

Si insiste molto sui vantaggi della nuova ondata di innovazioni hi tech che lei definisce la «quarta rivoluzione industriale», ma quali sono i rischi?

«Le opportunità offerte sono immense, soprattutto in un mondo in cui milioni di persone non hanno ancora accesso a un bene primario come l'elettricità e in cui miliardi di esseri umani sono privati di qualsiasi possibilità di sviluppo personale. Tuttavia accanto ai vantaggi, questa rivoluzione tecnologica presenta anche gravi rischi».

Quali sono i principali?

«Tecnologie radicalmente innovative come l'intelligenza artificiale o il blockchain, che trasformerà profondamente il mondo della finanza, hanno un potenziale enorme di distruzione di posti di lavoro tradizionali. Si calcola che circa il 40% del totale dei posti di lavoro attuali potrebbero venire eliminati. La novità principale di queste innovazioni è che le mansioni sostituite o automa-

tizzate sono quelle a più elevato contenuto specialistico, che tradizionalmente appartenevano al ceto medio e al mondo delle professioni. La «quarta rivoluzione industriale» colpisce soprattutto le sicurezze della classe media».

Come fronteggiare questa trasformazione e renderla governabile?

«È necessario che i governi, e non soltanto loro, investano risorse crescenti nella formazione, nella diffusione del sapere scientifico e nella creazione di nuove competenze. Si deve andare verso una formazione permanente dei lavoratori perché la velocità del cambiamento è tale che le profezie della fantascienza di un mondo robotizzato sono a un passo dal diventare realtà».

Che destino toccherà a chi rimane indietro?

«Penso che la flessibilità estrema dei posti di lavoro produrrà lunghi periodi di inattività in cui i lavoratori dovranno essere sostenuti con un reddito minimo. In Svizzera si è tenuto recentemente un referendum su questo progetto e la proposta è stata respinta. Sono convinto che tra venti anni lo scenario cambierà completamente e questa solu-

zione diventerà la norma».

Tra i vantaggi della rivoluzione hi tech c'è l'incremento della produttività...

«Il concetto di produttività dovrà essere ridefinito. In futuro non aumenterà tanto il numero dei nuovi prodotti, quanto l'attitudine di quelli già esistenti a soddisfare meglio i consumatori. In Giappone — paese avanzato e con un basso tasso di crescita economica — la produttività misurata secondo i criteri tradizionali è quasi ferma da anni, mentre cresce, e di molto, la soddisfazione della popolazione per i prodotti disponibili».

Quale sarà il ruolo del terzo settore nei nuovi assetti dell'economia globale?

«Il terzo settore riveste un ruolo di primo piano perché è nelle professioni legate all'educazione, alla cura della persona e alla salute che verrà creata la maggior parte dei nuovi posti di lavoro nei prossimi decenni. È per questo che prevedo un boom dell'imprenditoria sociale, sia per le aziende che perseguono un obiettivo di profitto sia per le organizzazioni no profit. L'India e il Brasile sono in questo momento all'avanguardia, l'Europa invece è ancora frenata da modelli superati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

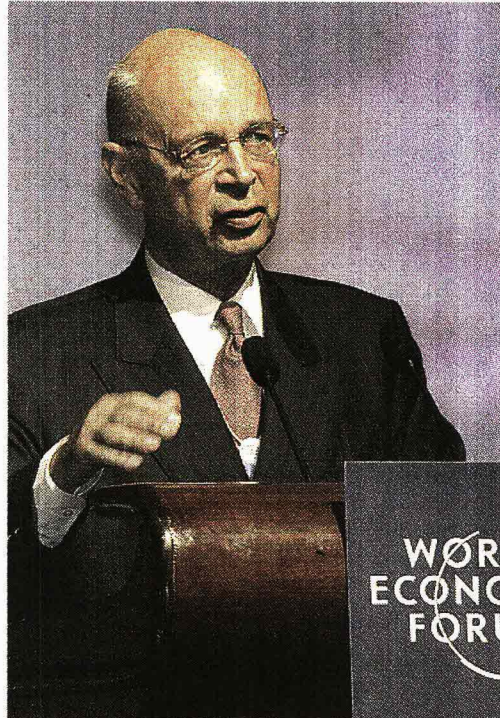
per cento
Il totale dei
posti a rischio
con l'hi tech

Il reddito minimo
«Flessibilità estrema
del lavoro?
Bisognerà ricorrere
al reddito minimo»



La parola**WEF**

Il World economic forum (Wef), conosciuto anche come Forum di Davos, è una fondazione con sede a Coligny, nei pressi di Ginevra. La fondazione organizza ogni inverno a Davos, in Svizzera, un incontro tra esponenti di primo piano della politica e dell'economia internazionale per discutere i temi caldi che il mondo deve affrontare



Klaus Schwab, fondatore del World Economic Forum, ha pubblicato «La quarta rivoluzione industriale»